

Gorizia Esce allo scoperto il comitato di palazzo De Bassa: non ci sono né mensa né aule studio, istituzioni assenti

Gli universitari: mancano i servizi di base

Criticata l'attivazione di Architettura: «Fare giochi di prestigio con l'offerta formativa non serve»

GORIZIA. La mancanza di una mensa e di aule studio, i servizi inadeguati, l'assenza di coinvolgimento nella vita cittadina: sono queste alcune delle ragioni per cui Gorizia sarebbe del tutto impreparata ad accogliere gli universitari (compresa Architettura). A mettere nero su bianco le problematiche con cui gli studenti si scontrano è il comitato di palazzo De Bassa, che riunisce ragazzi degli atenei sia di Udine sia di Trieste.

IL CASO ■

Un lungo "quaderno delle doglianze" snocciolato dal comitato di palazzo De Bassa (Udine e Trieste)

«Non ci sono né mensa né aule studio, sul piano organizzativo la situazione soprattutto nel polo di via Alviano è da Medioevo»

Gli universitari: non c'è posto per Architettura

Pesanti critiche per la mancanza dei servizi di base. «La città è impreparata ad accoglierci»

La mancanza di una mensa e di aule studio, i servizi inadeguati, l'assenza di coinvolgimento nella vita cittadina: sono queste alcune delle ragioni per cui Gorizia è del tutto impreparata ad accogliere gli universitari. A mettere nero su bianco le problematiche con cui gli studenti si scontrano è il comitato di palazzo De Bassa, che riunisce ragazzi degli atenei sia di Udine sia di Trieste.

“Il fine del nostro comitato è di migliorare le condizioni degli studenti residenti e di promuovere iniziative a carattere culturale”, esordisce in una nota Nayla Ben Saad, portavoce del comitato. Facendo riferimento all'intenzione di attivare Architettura, prosegue: “Siamo convinti che, al di là delle riforme imposte, fare giochi di prestigio con l'offerta formativa non cambia la situazione. Gorizia manca di servizi universitari di base, senza cui gli studenti non si iscrivono indipendentemente dal corso che li si offre, o scappano prima che possono come fanno oggi”. Segue l'elenco dettagliato dei servizi comuni che mancano ai due atenei, la cui attivazione dovrebbe essere fatta in una logica di condivisione: “Manca una mensa universitaria, visto che attualmente ci sono convenzioni inadeguate alle esigenze degli studenti. I ragazzi iscritti a Trieste, prima del nostro intervento, non avevano nemmeno questa convenzione. Non ci sono biblioteca né aula studio con caratteristiche utili a tutti i corsi di laurea presenti, magari attivate attraverso la collaborazione tra enti e atenei, adatti alle esigenze di studenti e ricercatori, con orari diversi dalle biblioteche di modo da garantire un servizio costante. Il servizio di aula studio non può essere assolto da palazzo De Bassa, perché priva i residenti dell'unico spazio per le attività culturali e ricreative, per il quale non si riceve alcun contributo dalla città. Non esiste un centro sportivo universitario unico per i due atenei, che possa ospitare a titolo gratuito e non a pagamento, come avviene oggi, le attività degli studenti. La diffusione del Wifi in città è indispensabile per un buon livello di vita universitaria. Serve un miglioramento e livellamento tra i due atenei per il diritto allo svago. Oggi Udine ha una convenzione con il Verdi e offre ai propri studenti parte della stagione gratuitamente. Gorizia ha una percentuale assai inferiore di convenzioni, anche in base all'offerta del territorio, inoltre gli studenti di Trieste hanno solo uno sconto, non la possibilità di spettacoli gratuiti. Dovrebbe essere attivata una carta servizi espressione di sinergia tra atenei, Erdisu, enti locali”. La nota



Studenti universitari nell'aula magna del polo di via Alviano durante un'assemblea legata alla riforma Gelmini

prosegue scendendo nei particolari della situazione vissuta dagli iscritti. Per quanto riguarda Udine, si spiega: “Di fatto sembra che tutto vada bene, ma in realtà i docenti a contratto spariscono perché non hanno garanzie di pagamento e i professori inquadrati sono caricati di ulteriori discipline. La sede di Udine è spalmata su sei strutture, con dispersione e confusione: quello che non riusciamo a comprendere è come si possano mantenere queste sedi ma non si riesca a pagare un tecnico che permetta il funzionamento di uno dei fiori all'occhiello del Dams, ovvero i tre laboratori di audio di via Diaz, con finalità diverse e contenenti oltre 100.000 euro di attrezzature, che si autofinanziano da dieci anni. La vita dello studente di Trieste a Gorizia è oggettivamente più dura: se Udine è efficiente dal punto di vista amministrativo, in via Alviano la situazione è da Medioevo. La segreteria è un ufficio corrispondenza, gli studenti spesso vanno a Trieste a iscriversi agli esami. Chi vorrebbe frequentare un'Università in queste condizioni? Molti accettano di vivere così, ma solo per le peculiarità del Sid”.

Francesca Santoro

La polemica

«Istituzioni completamente assenti»

Una serie di proposte verranno prossimamente formulate all'Erdisu

Gli studenti del comitato di palazzo De Bassa non si limitano a elencare le carenze dei servizi proposti a Gorizia o a criticare l'ampliamento dell'offerta formativa con l'introduzione di Architettura. Nella loro lettera, gli universitari sono infatti propositivi: auspicano non soltanto un maggior coinvolgimento nella vita ricreativa e culturale cittadina, ma anche l'attivazione di un dialogo con gli enti locali. Facendo riferimento alle motivazioni riportate, il comitato esprime la necessità di una maggior vicinanza alle istituzioni e alle realtà cittadine: «Riteniamo che questa città nelle sue istituzioni sia completamente assente dalla vita universitaria: non è soltanto comprando palazzi che si fanno le università, ma è piuttosto erogando i servizi adeguati. Ciò che ci sta più a cuore ricordare è che

non ci possono essere università senza studenti. Questa è una città in cui non abbiamo spazi, dove le ordinanze del sindaco, anche se non sono rivolte a noi, ci colpiscono direttamente, dove tutte queste cause insieme limitano di fatto le nostre capacità di socializzazione e di confronto con il territorio e la città. Quelle che abbiamo descritto, in realtà, sono solo le cose più eclatanti con cui ci troviamo ad avere a che fare; ci sono molte altre cose che andrebbero risolte. Ci tenevamo a raccontare questo, perché questo è quello che ha da offrire Gorizia a eventuali nuovi corsi di laurea». La nota si conclude con la speranza che da parte degli amministratori locali ci sia altrettanto interesse ad avviare un dialogo con i rappresentanti degli studenti: «Da parte nostra da quest'anno abbiamo cer-

cato e ottenuto il dialogo con alcune istituzioni, come l'Erdisu di Udine e di Trieste, che abbiamo spesso incontrato. Abbiamo riscontrato una particolare attenzione anche da parte della Camera di commercio, che già ci ospita nei locali di palazzo De Bassa. Presto incontreremo i due presidenti dell'Erdisu per discutere insieme dei servizi erogati, di quelli che sono stati migliorati e di quelli che necessitano di una progettualità.

All'incontro interverrà anche il segretario generale della Camera di commercio. Speriamo che quest'esempio di attenzione e sensibilità sia colto anche dagli enti locali, con i quali saremmo felici di poter dialogare e ai quali vorremmo dare il nostro contributo per il miglioramento della situazione della vita universitaria a Gorizia. (f.s.)